

ATTI E MEMORIE  
DELLA  
**SOCIETA' TIBURTINA DI STORIA E D'ARTE**  
GIA'  
ACCADEMIA DEGLI AGEVOLI  
E  
COLONIA DEGLI ARCADI SIBILLINI



TIVOLI  
*Nella sede della Società  
in Villa d'Este*



L'ATTIVITÀ DI LUIGI COCCANARI  
NEI DOCUMENTI ESSENZIALI  
DEL SUO FASCICOLO PERSONALE



el mio articolo *Un nuovo episodio nella vita di Luigi Coccanari: il sofferto trasferimento da Rieti a Mirandola (1886)*, pubblicato anni or sono in questa nostra rivista, lamentavo l'indisponibilità del fascicolo personale<sup>1</sup>.

Oggi grazie ad un capillare riordinamento l'indisponibilità è stata colmata ma francamente l'attesa è stata delusa. L'incartamento, indubbiamente consistente e ponderoso, raccoglie i molti riconoscimenti ottenuti da Coccanari soprattutto a Rieti e contiene le lamentele espresse per una carriera, priva di sbocchi eclatanti, da un uomo, sempre pronto a rivendicare e a ricordare i meriti acquisiti alla Costituente romana del 1849, negli anni della cospirazione fino alla caduta del potere temporale e al trionfo anche a Roma e nel Lazio dello Stato nazionale<sup>2</sup>.

Rappresentano sintesi efficace e bilancio sobrio dell'attività e del ruolo di Coccanari la domanda di collocamento a riposo presentata dal nostro concittadino il 4 maggio 1893 e le

---

<sup>1</sup> In "Atti e Memorie della Società tiburtina di storia e d'arte", vol. LXI (1989), pp. 230-231. Rimando all'articolo nel suo complesso (pp. 229-234) per i dati e per le indicazioni sull'organizzazione burocratica delle prefetture e delle sottoprefetture.

<sup>2</sup> ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Ministero dell'Interno, Direzione generale affari generali e del personale, Divisione personale (1861-1892)*, I serie, b. 858, fasc. 88147.

lettere inviate dal prefetto di Roma al ministro e al sottosegretario all'Interno cinque giorni più tardi.

Va innanzitutto riletta, riconsiderata ed analizzata l'istanza, un autentico riassunto *autobiografico*, dalla quale scaturiranno le note, trasmesse da Calenda. È da ricordare che Coccanari, collocato a riposo e gratificato dei riconoscimenti sollecitati, divenne un protagonista della vita politica ed amministrativa tiburtina. Fu eletto consigliere comunale e Sindaco e ricoprì numerose altre cariche. Nonostante le ripetute denunce di acciacchi, morirà a 92 anni il 27 marzo 1912:

“Più volte feci ricorso al Ministero pei danni della mia carriera. Ammessovi nel 1862 quale Segretario di I classe toccai l'ultima promozione nel 1888, e fu appena la IV in 30 anni di servizio. In Perugia esercitai anche le funzioni di Segretario Capo del Gabinetto e della Commissione provinciale di Belle Arti. Nell'agosto 1870, sovrastando nuovi eventi politici, io già deputato della Costituente [del] 1849, poi Agente del Comitato nazionale romano, esibii la mia opera a S.E. il ministro Lanza, che mi rispose il 31 [dello stesso mese]: “Lodo i nobili sentimenti a cui è ispirata la sua lettera del 25 volgente ed apprezzo i suoi meriti ed i servizi ch'Ella ha reso al Governo ed al Paese. Gradisca i miei ringraziamenti per l'esibizione che mi fa dell'opera sua ed all'evenienza non mi mancherò di approfittarne”.

Quindi presiedetti il governo provvisorio di Tivoli, capoluogo della Comarca e promossi il Plebiscito di splendido successo. Il Segretario generale del Ministero, [Gaspares] Cavallini, mi scriveva il 1° novembre 1870: “Ringrazio la S.V. di avermi inviato gli atti della cessata Giunta provvisoria del Governo di Tivoli, da lei presieduta, ed alla quale debbo rendere la dovuta lode pei saggi provvedimenti presi, a tutela dell'Ordine pubblico, in momenti tanto difficili”.

Poi con decreto speciale fui addetto alla Luogotenenza del Re per l'Amministrazione dell'Interno; e per le prime elezioni politiche di Roma fu proclamata la mia candidatura al collegio uninominale di Tivoli, rinunciata al Duca Mario Massimo, che per la stampa dichiarò riconoscere da [sic!] me l'onore della sua elezione.

Tuttociò, e prescindendo pur da altri titoli politici ed amministrativi, non dovevo rendermi meritevole almeno di una prima semplice promozione, attesa dal 1862? Non mi fu concessa, e la conseguii soltanto in forza di nuovo organico nel dicembre 1873, dopo undici anni!

Nel 1886 sottoprefetto a Rieti chiesi una promozione per merito, anche per le dimostrazioni di stima ed affetto largitemi con indirizzi e diplomi accademici da Urbino, Rieti, Perugia, e per la seguente attestazione del comm. C[arlo] Astengo Direttore Generale del Ministero (7 dicembre 1881): “Comprendo le difficoltà non poche ch'Ella deve incontrare per dare corso agli affari con un personale così esiguo. [...] Ella però anche con poco personale ha date già splendide prove di saper fare benissimo, ed il suo Circondario è uno dei meglio condotti”.

Però il comm. [Eugenio] Cicognani Capo Divisione mi scriveva il 2 aprile 1886: "La Commissione Centrale nell'esame dei titoli di merito dei funzionari non si allontana dall'ordine di iscrizione nel ruolo, di tal che non suole giudicare dei funzionari meno anziani quando quelli che lo precedono abbiano titoli ad una promozione per merito".

Nel ruolo di anzianità del 1888 io era al n. 3, ma conseguita questa non ebbi più merito alcuno, perché non meno di 21 della mia classe che mi susseguivano, certo non tutti in possesso dei titoli politici ed amministrativi eguali ai miei, furono promossi e sono oggi Consiglieri Delegati, onde nel ruolo di anzianità del 1893 io mi trovo disceso al n. 30!!!

Dal Circondario di Rieti (56 Comuni) nel 1886, dopo oltre dieci anni di gestione onesta, laboriosa e lodata, per effetto di atroce incessante intrigo (non avvertito certa dal Ministero) fui trasferito a Mirandola, dove per avversità estrema di clima la cara compagna del mio ventenne esilio contrasse un morbo di visceri, che qui la uccise nel novembre 1889. Più volte pregai di essere ascoltato con documenti alla mano, poiché il Ministero non poteva certo essermi ingiusto senza essere sopraffatto da insinuazioni e calunnie le più ipocrite e disumane.

Non mi fu concesso!

Rimasto qui vedovo e solo pregai di essere restituito a Rieti (dove partii con segni ancor durevoli di molto affetto) od almeno ad una delle altre Sotto Prefetture dell'Umbria per essere vicino ai miei figli, l'uno in Perugia e l'altra in Rieti.

Neppure mi fu concesso!

Ridotto così a lottare da tre anni con tristezza di spirito e di cuore e con uno scetticismo non conosciuto negli anni dell'esilio pieni di fede nell'avvenire della Libertà e della Giustizia, ed ora adducendosi forse la mia età non acconcia ad avanzamenti che mi furono immeritatamente contrastati, sebbene la mia opera e la fibra non siano punto affievolite (e potrebbe attestarne il Sig. Prefetto di Roma) e non potendo altro sperare, domando essere collocato a riposo [...] avendo oltrepassati i 65 anni di età e 25 di servizio".

Nella prima delle due lettere Andrea Calenda di Tavani così scrive a Giolitti:

"Trasmetto a V. E. la domanda con la quale il Cav. Luigi Coccanari sottoprefetto di Civitavecchia, per età, per condizioni di salute e di famiglia chiede di essere collocato a riposo.

Egli trovasi nelle condizioni per ottenere quel che chiede ed io prego V.E. di dar corso alla istanza.

Poiché egli stato un antico patriota fin dalla sua giovinezza patendo pel suo amore alla patria danni ed esilio ed è stato un onesto funzionario che ha servito con amore il suo paese sino a tanto che le forze lo han sorretto, io prego V. E. di dargli col decreto di collocamento a riposo anche una testimonianza della stima e benevolenza del Governo concedendogli la promozione a Commendatore dell'Ordine Cavalleresco della Corona d'Italia com'egli ardentemente desidera".

Più confidenziale, meno ufficiale, è la comunicazione inviata nello stesso giorno dal prefetto a Pietro Rosano:

“Si parlò pochi giorni fa del sottoprefetto di Civitavecchia Cav. Coccanari e della convenienza del suo collocamento a riposo facendogli pure i migliori patti come antico patriota ed onesto funzionario.

Egli si è indotto a fare la domanda di collocamento a riposo che io trasmetto al Ministero e con sua lettera privata mi dimostra l'ardentissimo desiderio di essere promosso a Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia e non chiede pensione cavalleresca od altro.

Io gli ho promesso che mi sarei adoperato a tale intento e ne porgo viva preghiera a Lei perocchè essendo egli un antico sottoprefetto a cui per età non si potè dare la promozione a Consigliere Delegato, credo che non sia indiscreta la domanda concedendogli anche il titolo onorifico del grado che egli non ha potuto conseguire”.

È fuori di dubbio che Luigi Coccanari abbia subito torti ed abbia pagato per valutazioni errate, miopi e principalmente settarie. Non è stato comunque certamente il solo l'altro ieri, ieri, oggi e domani.

VINCENZO G. PACIFICI